

CARROCCIO nella bufera

Paolo Francesconi

Luca Zaia non può essere contento per l'effetto negativo sull'immagine della Giunta regionale e del Veneto, ma almeno può dire che il suo ultimatum è stato rispettato. Daniele Stival, assessore regionale all'Immigrazione, si è scusato pubblicamente con una lettera (pubblicata qui sotto) inviata al ministro Cecile Kyenge. Dopo gli insulti domenicali di Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, alla titolare dell'Integrazione, paragonata ad un orango, lunedì Stival - non nuovo a sparate anti immigrati - aveva rincarato la dose con due post su Facebook in cui, tra l'altro, si sosteneva che l'offeso fosse l'orango. Alla fine Stival - sulla graticola dell'opinione pubblica nazionale - si è fatto convincere, ha capito che era spalle al muro e ha scritto un *mea culpa* senza esitazioni. Per il governatore, tanto basta per farlo restare al suo posto, con le stesse deleghe. Altre valutazioni ed eventuali provvedimenti spetteranno, semmai, alla Lega veneta: Stival è anche consigliere federale e commissario del Veneto orientale. L'opposizione invece, come ha annunciato il capogruppo del Pd, Lucio Tiozzo, raccoglierà le firme per presentare una mozione di sfiducia contro l'assessore.

«A me sembra una lettera che toglie ogni equivoco, completa, profonda» commenta Zaia. Anche nel Pdl, messo in imbarazzo e in difficoltà dalla vicenda, c'è voglia di chiudere il caso, con l'eccezione del consigliere Nereo Laroni che ne fa «una questione puramente morale, civile, culturale» sicché pur restando nel gruppo Pdl «d'ora in poi si riserva di votare contro» i provvedimenti targati Carroccio. Invece per il vicepresidente della Giunta, Marino Zorzato (Pdl), ci sono le condizioni per l'archiviazione: «Stival si è rimangiato tutto. Le sue non sono scuse formali, ma un ragionamento articolato, una posizione finalmente netta e fortissima. A conferma che non si trattava di stupidaggini o di battute da bar».

Ieri mattina, tra l'altro, come tutti i martedì, era stata convocata la Giunta regionale. Gli assessori hanno volutamente affrontato il caso Stival solo alla fine e senza aprire dibattiti. Del

Marcato (Lega)

«Siamo vittime di zavorre e di retaggi»

CALLEGARI

«Dai vertici del partito mi aspetto sanzioni, come han fatto con i militanti»



IL NO DI LARONI

«La questione è morale non politica. D'ora in poi libero di votare contro»

Veneto, Stival si rimangia tutto Zaia lo "salva": scuse profonde

L'assessore leghista dopo i post sul "povero orango" chiede perdono al ministro Kyenge Zorzato (Pdl): «Parole nette». L'opposizione insiste: deve dimettersi, è inadeguato

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ho commesso un grave errore, l'ho da subito ammesso. Si è trattato di un modo, riconosco offensivo, che nulla ha a che vedere con il civile e democratico confronto. Da assessore all'Immigrazione ho sempre operato nell'interesse della collettività e a difesa indistinta degli interessi di tutti i cittadini, anche stranieri a prescindere dal colore della loro pelle. Sono davvero dispiaciuto che questo mio errore abbia messo in difficoltà la comunità veneta, che

resta un esempio di ottima integrazione realizzata e operante, e la Giunta regionale cui mi onoro di far parte. Ribadisco perché sia definitivamente chiaro: non ho mai nutrito sentimenti razzisti. Prova ne sia, come esempio del mio modo di procedere, che l'ultimo piano triennale per l'Immigrazione è stato varato all'unanimità dell'apposita Consulta Regionale, organismo dove siedono i rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni rappresentati-

ve degli immigrati. Per scelta precisa, il vicepresidente è un cittadino extracomunitario, da anni residente in Veneto.

Concludo quindi rinnovando le mie profonde scuse, nella speranza che Lei voglia accettarle e, qualora fosse disponibile, a incontrarLa per rivolgergliLe di persona. Nell'auspicio di essere riuscito a chiarire definitivamente l'episodio, Le invio distinti saluti

Daniele Stival
assessore Regione Veneto



vio Tosi (impegnato in questi giorni a lanciare la sua Fondazione) provvedimenti contro l'assessore. Tra questi Corrado Callegari, consigliere nazionale, ex deputato, a lungo segretario di Venezia-Mestre: «Ho visto sanzioni veloci e pesanti nei confronti di militanti o di gente che ha sempre lavorato per il partito e non ha mai offeso nessuno. Una sanzione mi sembra il minimo perché è l'immagine del movimento ad essere stata pesantemente danneggiata». Roberto Marcato, segretario di Padova, la pensa così: «Siamo ancora schiavi di un retaggio vetero-leghista che è una zavorra per un cambiamento vero e radicale».

Nereo Laroni ne fa una questione di principio: «Le scuse, le mozioni di sfiducia sono riti dei politicanti. Qui c'è un discrimine di civiltà, la questione è semplice e fondamentale: o si è civili o si è incivili. Zaia aveva il dovere di mandarlo a casa perché chi ha parlato ha un'importante carica pubblica e quello che ha detto coinvolge l'istituzione».

resto, c'era poco da discutere. Qualcuno era "nero" con il collega anche per le maldestre giustificazioni mascherate da scuse rilasciate nella serata di lunedì. «Il fatto è gravissimo, decidi tu cosa fare - è il succo del breve discorso che gli è stato fatto - Prenditi le tue responsabilità, però stavolta non contano le chiacchiere, conta la forma, quello che scrivi, quello che resta. Poi, sulla base di come ti muoverai, ognuno valuterà. Ma oggi basta: o stai di qua o stai di là». Su Stival già

pendeva l'ultimatum di Zaia: «Una lettera di scuse è la *conditio sine qua non* per prendere qualsiasi decisione. Voglio una lettera scritta col cuore in mano che fughi ogni ombra di razzismo rispetto alla nostra amministrazione».

Le scuse dell'assessore alla Kyenge, non bastano, invece al centrosinistra. «Solo una farsa mediatica per placare le polemiche. Zaia, per essere coerente, deve togliere le deleghe all'assessore». La pensa così anche Piero Ruzzante, consi-

gliere regionale del Pd: «Il danno d'immagine prodotto è incalcolabile, anche sul piano economico. Qui siamo al limite dell'istigazione all'odio razziale, qualche stupido che poi passa alle vie di fatto lo trovi sempre. Non c'è niente di peggio che scaldare così la testa della gente. Stival ha alle spalle già una lunga serie di dichiarazioni inaccettabili. Come può tornare a parlare di integrazione?».

Nella Lega c'è chi chiede al vertice, cioè al segretario Fla-

A SCORZÈ, NEL VENEZIANO

E il presidente del Consiglio comunale "imita" l'assessore

SCORZÈ - Calderoli e Stival fanno proseliti anche a Scorzè - provincia di Venezia - amministrazione Pdl-Lega. Sul profilo Facebook del leghista Gabriele Michieletto, presidente del Consiglio comunale, viene ripostata la "signora orango", con didascalia: «Dice che la signora Cecile mi assomiglia. Ma io sono molto più bella e simpatica». È uno dei due post inseriti e poi tolti lunedì dal suo profilo da Daniele Stival. Immediata la rivolta dei consiglieri del Pd: Michieletto deve dimettersi. Drastico il comunicato stampa: «Anche da Gabriele Michieletto, come dagli altri leghisti di Roma e Venezia, ci attendiamo l'unico atto di decenza che possa in qualche

modo riparare a questa vergogna: le dimissioni». Nel comunicato, firmato anche dalla capogruppo Giannina Manente, si parla senza mezze misure di «centrali dello spaccio del razzismo leghista». Perentoria la replica del presidente del Consiglio comunale: «Pensavo che gli esponenti del Pd di Scorzè avessero cose più serie a cui pensare per il proprio paese. Evidentemente continuano nei loro atteggiamenti per nulla propositivi o costruttivi. Solo compiti scopiazzati qua e là, come in questo caso. Se davvero ravvedono gli estremi di reato di razzismo - conclude Michieletto - facciano un esposto alla Procura».

Renzo Favaretto

Ruzzante (Pd):

«Un danno incalcolabile, via le deleghe»